

Parrocchie/Sant'Ambrogio - Il ricordo del comboniano padre Segalini

Padre Colombo è stato un pioniere e la sua eredità in Congo è più viva che mai e ha fatto scuola a tutti

È stato un pioniere". Padre **Romano Segalini**, classe 1943, piacentino di Podenzano, missionario comboniano in Congo a partire dal 1976, ha tratteggiato così un ricordo del suo confratello padre **Ferdinando Colombo**, durante la visita alla sorella di quest'ultimo Rosetta Colombo, avvenuta lunedì 29 ottobre, all'indomani della commemorazione del primo anniversario della scomparsa del religioso negli ambienti della parrocchia Sant'Ambrogio.

"Io -ha raccontato ancora- sono arrivato nel momento in cui lui era provinciale. Padre Ferdinando già prima, nel 1964, aveva vissuto la rivolta dei guerriglieri Simba, scappando alla morte grazie ad un medico di Torino, che lo presentava non come un prete, ma come suo fratello. Poi come responsabile comboniano ha contribuito in prima persona ad avviare, tra le altre, le missioni di Rungu, Tadu, Ndedu, Ndungu, Sant'Anna ad Isiro e Mungbere. Ha tracciato la strada, insomma".

La narrazione è quindi proseguita: "Oggi stiamo cedendo progressivamente sempre più parrocchie al clero locale e ci stiamo focalizzando sulla formazione dei laici del posto. Io sono a Dondi, a circa otto chilometri da Watsa ed a 10 chilometri dalla parrocchia di San Giuseppe sulla collina di Mangoro, dove padre Ferdinando ha vissuto e dove è ancora molto viva la sua eredità. Io l'ho conosciuto quando ero a Tadu, a 65 chilometri da Watsa,



Padre Segalini nella sua missione in Congo

Ricordato ad un anno dalla morte

Gsa e gruppo missionario: al via il progetto per la missione di Watsa

Il primo anniversario della scomparsa di padre Ferdinando Colombo è stato ricordato a Sant'Ambrogio con una messa celebrata domenica 28 ottobre da don **Luca Broggi**, per anni coadiutore in parrocchia ed ora parroco a Basiglio, unitamente a don **Enzo Zago** sacerdote originario di S. Ambrogio ed ora missionario 'fidei donum' in Albania (vedi pagina a fianco) che hanno conosciuto il religioso comboniano per oltre cinquant'anni in Congo. Con loro all'altare il vicario parrocchiale don **Renato Bettinelli**. La celebrazione ha fatto da corollario a quella della domenica precedente per la giornata missionaria con don **Francesco Ghidini** dei missionari oblato di Rho con la testimonianza dei giovani della comunità di Como di Nuovi Orizzonti. Per ricordare concretamente padre Colombo il gruppo missionario parrocchiale che ha allestito anche quest'anno una mostra- vendita, ha successivamente promosso un incontro in cui è stato presentato il progetto per la fornitura di un'apparecchiatura radiologica mobile completa di accessori e materiali al dispensario di Watsa, la missione congolese di cui il missionario seregnesse è stato anima e corpo fino a quando è stato costretto al rientro in Italia per l'età e la salute non più ottimale. **Paolo Viganò**, presidente del Gsa, ha confermato che la sua associazione si è fatta carico dei costi e della spedizione. Ora è iniziata la raccolta di fondi per sostenere l'operazione.

ed ho sempre riscontrato la sua grande comunione con la popolazione congolese. Ha lavorato molto sia dal punto di vista della formazione cristiana, sia dal punto di vista dell'aiuto materiale a chi aveva bisogno. Ha avviato l'attività della scuola materna, di quella elementare e di quella professionale e poi il centro ospedaliero, evoluzione dell'originario dispensario medico, con la presenza odierna delle Canossiane, da lui sollecitata una quindicina di anni fa. Le suore sono molto attive ed hanno promosso la costruzione di nuove sedi per scuola materna e la casa della comunità. L'attuale casa è invece destinata ad ospitare proprio il centro ospedaliero".

La chiosa è stata riservata al ruolo del missionario, in una nazione che il 23 dicembre è attesa dalle elezioni presidenziali, che si spera completino una transizione democratica faticosa: «In questi 42 anni molto è ovviamente cambiato. C'è stata una maturazione del laicato, ma i missionari sono comunque rimasti un punto di riferimento per la popolazione. La nostra priorità attuale sono non a caso i centri di formazione per i laici, che lavorano sul piano sociale e pastorale. A Dondi siamo partiti da zero ed oggi possiamo accogliere settantacinque persone, con punte fino a cento. Seguiamo non solo l'ambito pastorale, con catechiste, gruppi di mamme e corali, ma anche direttori e presidi scolastici ed infermieri, chiamando da fuori i formatori. La nostra attenzione è a 360 gradi».

P. Col.